

I. LETTURA DEI SEGNI DEI TEMPI: MISSIONE SPECIFICA DEI LAICI

1. Il discernimento dei segni

Dio oltre che attraverso l'esplicita Rivelazione si manifesta attraverso il creato e il divenire della storia.

Già per l'Antico Testamento Israele, oltre a «fare quello che il Signore ha detto», deve stare attento a «evitare il male e a fare il bene» e, soprattutto, deve «cercare Jahve» nella logica dell'Alleanza impegnando l'intelligenza, il discernimento, la vigilanza: la fedeltà a Dio, infatti, non è statica ma dinamica ed implica un amore che cerca sempre e si dà sempre più.

Il Nuovo Testamento concentra l'attenzione sul tempo, inteso soprattutto come *kairos*, cioè come momento portatore della volontà divina e opportuno per la salvezza: da qui la necessità di sapere discernere i segni di ciascun tempo, di valutarlo attraverso l'atteggiamento di vigilanza. Il discernimento costituisce una indicazione fondamentale e una struttura portante per l'etica neotestamentaria: garantisce l'inserimento della decisione della coscienza personale ed ecclesiale nel momento e nel piano salvifici.

La Chiesa e il cristiano non subiscono gli eventi e le prove della vita, li discernono per scorgervi la volontà di Dio e la valenza salvifica: oggetto del discernimento è sempre la «volontà di Dio» (Rm 12,2; Ef 5,8-10; Fil 4,8) e, a tal fine, Paolo richiede un atteggiamento creativo e intuitivo.

«Prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio» (Fil 1,9-10): il discernimento deve essere frutto di una carità abbondante; centro e preoccupazione non deve quindi essere il tornaconto dell'io o della Chiesa ma la gloria e la lode di Dio; il discernimento cerca il «meglio» alla luce e in vista dello «avvento» del Signore e del bene degli altri.

Chiara ed iconica l'indicazione per la vita della comunità: «Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente [...] sappiate comprendere la volontà di Dio» (Ef 5,15-18).

«Segni dei tempi» è una delle espressioni più significative del Concilio Vaticano II: viene affermato che per continuare l'opera di salvezza «è dovere permanente della chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in un modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini...» (GS 4).

Soggetto adeguato per discernere è il Popolo di Dio nelle sue varie articolazioni: l'esperienza e la competenza di molti, infatti, consente sia scoprire la «presenza» di Dio e il suo «disegno» come pure la «comprensione» e la «comunicazione» della Verità: «Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore...cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane» (GS 11).

1. I laici e i segni dei tempi

«L'esperienza dei secoli passati, il progresso della scienza, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la Chiesa...allo scopo di adattare il Vangelo... alla comprensione di tutti...oggi soprattutto, che i cambiamenti sono così rapidi e tanto vari i modi di pensare, la Chiesa ha bisogno particolare dell'apporto di coloro che, vivendo nel mondo, ne conoscono le diverse istituzioni e discipline e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti o di non credenti. È dovere di tutto il popolo di Dio...ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta» (GS 44).

Giacché Dio si rivela e parla anche attraverso la storia, bisogna saperlo cercare e incontrare negli avvenimenti, leggendo i fatti alla luce della fede per coglierne la natura di “segni dei tempi”, con la pregnanza della presenza e della chiamata di Dio: per tale compito è indispensabile l'apporto di tutti i membri della Chiesa e particolarmente degli esperti nei vari campi del sapere. Il Concilio espressamente afferma che «I presbiteri devono riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici, nonché il loro ruolo specifico nell'ambito della missione della Chiesa. Abbiano inoltre il massimo rispetto per la giusta libertà che spetta a tutti nella città terrestre. Siano pronti ad ascoltare il parere dei laici... giovandosi della loro esperienza e competenza nei diversi campi dell'attività umana, in modo da poter assieme riconoscere i segni dei tempi» (PO 9).

E per quanto riguarda il compito specifico dei laici si esemplifica: «Tra i segni del nostro tempo è degno di speciale menzione il crescente e inarrestabile senso di solidarietà di tutti i popoli, che è compito dell'apostolato dei laici promuovere con sollecitudine e trasformare in sincero e autentico affetto fraterno. I laici inoltre debbono prendere coscienza del campo internazionale e delle questioni e soluzioni sia dottrinali sia pratiche che sorgono in esso, specialmente per quanto riguarda i popoli in via di sviluppo» (AA14).

Ed è emblematico che la Liturgia eucaristica preghi perché «Tutti i membri della Chiesa sappiano riconoscere i segni dei tempi» per poter meglio servire il Vangelo e rispondere ai bisogni dei fratelli «che incontriamo sul nostro cammino» (*Preghiera eucaristica V/b*).

La Chiesa, oggi, attraverso la **sinodalità** è chiamata da Francesco a mettersi in atteggiamento di discernimento: alla luce della Parola di Dio e del momento storico che sta vivendo sceglie come metodo e stile di fare *insieme* un discernimento sul modo di progredire nella fedeltà al Vangelo, a Cristo e nell'efficacia apostolica, sia a livello individuale che comunitario.

2. Indicazioni per operare la lettura dei segni dei tempi

1. L'atteggiamento interiore non è la ricerca di se stesso e l'affermazione della propria opinione, ma la volontà di Dio e il desiderio di rendere bella la sposa di Cristo, senza ruga e macchia e adeguata ad assolvere la sua missione di salvezza.

2. È del tutto illecita la scelta del silenzio quando si ha il dovere di parlare: se al posto del silenzio - tante volte scelto per pigrizia, sfiducia, paura o tornaconto - in ogni seduta sinodale si dicessero con franchezza le cose che si ritengono opportune, la Chiesa avrebbe un volto più bello e credibile, sarebbe più cristiana e la pastorale presterebbe al Regno e agli uomini un servizio più specifico.

3. Per scoprire la volontà viva del Dio della storia, bisogna fermarsi in preghiera che sia riconoscimento e adorazione della presenza di Dio nel mondo e nella sua storia.

È consolante che le Chiese a livello ecumenico abbiano viva la consapevolezza che solo attraverso un'intensa e incessante preghiera «la chiesa potrà recuperare la sua capacità di camminare secondo la volontà di Dio e di proclamare il suo Regno in ogni tempo e in ogni luogo particolare» (PATRIARCATO ECUMENICO, *La donna nella Chiesa ortodossa*, 1988, n.25).

4. Bisogna invocare la luce dello Spirito «per scorgere nel buio delle vicende umane i segni della tua presenza» (*Colletta per le ferie*, n. 18), coscienti che condotti dallo Spirito di Dio, scrutiamo "i segni dei tempi" per scoprire negli avvenimenti, alla luce della fede, il suo disegno e le sue intenzioni.

Significativamente la Chiesa ha inserito nella salmodia settimanale della Liturgia delle Ore l'invocazione del dono della sapienza (Sap 9, 1-6,9-11) per poter avere la percezione di ciò che è gradito a Dio e per saper leggere i "segni dei tempi" (*Sabato della Terza Settimana*, Lodi).

5. Sarà di aiuto per una riunione sinodale questa preghiera alla Madonna:

«Aiutaci a comprendere
che additare le gemme che spuntano sui rami
vale più che piangere sulle foglie che cadono.
E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente
incendiarsi ai primi raggi del sole».

(A. BELLO, *Maria donna dei nostri giorni*)

